

Corriere Fiorentino Domenica 2 Settembre 2012

13

Culture

Estate

Siena

Patti Smith prega per la pioggia e declama una «poesia» per il Palio

Ha «pregato» per la pioggia. E ha piovuto. Ha chiesto però, rivolgendosi al cielo, che le fosse dato il tempo di finire il concerto. Desiderio esaudito. Ha invocato gli spiriti della storia, dell'arte e del Palio. È ha galoppato tra gli applausi nella notte senese. Non è un caso se Patti Smith è soprannominata «sacerdotessa del punk. Tutto

trasuda spiritualità, insieme a energia. E nella notte finale de «La Città Aromatica», l'ultima d'agosto, ha infiammato una piazza del Campo colma e festante. Le canzoni non sono mai solo canzoni. E tra un recitato e un'invocazione a mani giunte, dei versi speciali per la città: la «Maestà» di Simone Martini, e poi il Palio, la «bellezza dei cavalli

che corrono» in una «piazza vera di antica tradizione» dell'«unione tra uomo e animale», elogiando l'ultimo vincitore Lo Specialista. Sembrava una poesia, e lo era a suo modo. Per lanciare al galoppo il suo classico «Horses» appunto, che nella storia della musica l'ha lanciata nel 1975

Edoardo Semmolino



Personaggi e luoghi



Giorgio Albertazzi. l'8 settembre alle 21 riceverà, in piazza del Popolo, il premio «Dante Ravenna». L'attore ha intitolato il suo intervento «Dante legge Albertazzi», che è anche il titolo di un suo spettacolo



Vittorio Alinari «Il Castello di Polenta» la foto fa parte dei 50 scatti della mostra «Paesaggi italiani della Divina Commedia» realizzata dall'Alinari nel 1921. Esposti nella biblioteca Classense



Silvio Orlando condurrà un dialogo dal titolo «Dante testimone per l'eternità» con il filologo Carlo Ossola. Il 7 settembre agli antichi chiostri francescani della Fondazione Cassa di Risparmio

no. Il 6 La Commedia: dai manoscritti alle edizioni scolastiche con tre fra i maggiori studiosi di Dante, Rosario Coluccia, Marzio Porro e Paolo Trovato, che cercheranno di divulgare il rapporto fra ciò che leggiamo e l'originale perduto uscito dalla penna di Dante. La Commedia che conosciamo è infatti frutto in divenire dei continui «avvicinamenti» di un'indagine filologica inesausta.

Il giorno seguente sarà la volta di un dialogo su Dante come testimone dell'eternità fra Carlo Ossola, docente di Letterature moderne dell'Europa neolatina al parigino Collège de France, e Silvio Orlando, che si dedicherà al Purgatorio. Sabato 8 tocca a Francesca da Rimini, ovvero Francesca da Polenta. Di lei ci ha narrato più il commento di Boccaccio che il verso di Dante. Se ne saprà di più grazie a Lorenzo

L'evento Dal 5 all'8 settembre, nella città che conserva le spoglie dell'Alighieri, mostre, convegni, spettacoli. In collaborazione con la Crusca

Sul cammino di Dante

Albertazzi, Alinari e gli altri, nel segno del poeta. Un sodalizio Firenze-Ravenna

di VALERIA RONZANI

Un connubio Ravenna Firenze che si rinnova per la seconda volta. Nel segno di Dante, naturalmente, che a Firenze nacque nel 1265 e, come è risaputo, a Ravenna ci morì da esule nel 1321. ...E quindi uscimmo a riveder le stelle, ultimo verso dell'Inferno, è il titolo scelto per la seconda edizione di Dante 2011, manifestazione che anno dopo anno ci accompagna verso il 2021, settimo centenario della morte del poeta. Nel segno della collaborazione fra le due città dantesche, il festival è promosso dalla Fondazione Cassa di risparmio di Ravenna e si avvale della direzione scientifica della fiorentina Accademia della Crusca, nume tutelare della lingua italiana e curatrice, nel 1995, della prima edizione «critica» della Commedia. Il coordinatore artistico è il filologo Domenico De Martinis. Dal 5 all'8 settembre, un giorno in più rispetto all'edizione 2011, si succederanno mostre, incontri, spettacoli, spesso con creazioni ideate appositamente per il festival, frutto di un progetto articolato che arriva a proporre approcci inediti al mondo della Commedia. Palcoscenico la città di Ravenna, dalla Biblioteca Classense, agli Antichi Chiostri di San Francesco, fino a Piazza del Popolo.

Dante declinato in ogni modo. Visivamente, mercoledì 5 con l'inaugurazione di tre esposizioni che presentano quasi un viaggio nella visualità dantesca, dalla fine dell'Ottocento alla contemporaneità più attuale. Provengono da Firenze, firmata Marianna Tamassia, responsabile del Gabinetto Fotografico degli Uffizi (dove era già stata ospitata un anno fa), quel Dante Illustrato. Paesaggi per la Divina Commedia, che espone le fotografie di Giuseppe Cremoncini, giovane fotografo prematuramente scomparso a soli 28 anni, scattò per illustrare l'edizione del poema curata da Corrado Ricci, uscita a dispenso nel 1896. Nell'intento di documentare ed esplorare i luoghi danteschi con un suo per

Inediti
Un dialogo dedicato al Purgatorio tra Ossola e Silvio Orlando
Le musiche di Roger Eno



Le opere

A sinistra «Ritratto allegorico di Dante», anonimo 1530. A destra, in senso orario Friedericke Oeser «Die Stimmung des Paradieses», Tommaso Cassella «Per Dante»



l'epoca all'avanguardia del mezzo fotografico. Un altro nodo Ravenna Firenze, promosso da quel genio innovatore che è il ravennate Ricci. Storico dell'arte, archeologo, si deve a lui, quando era direttore delle gallerie fiorentine, la sistemazione della Tribuna del David alla Galleria dell'Accademia e la creazione del Gabinetto fotografico, a cui gli eredi di Cremoncini donarono le foto.

Ancora Dante, ancora scatti d'epoca in quei Paesaggi italiani nella Divina Commedia in cui nel 1921 l'ultimo erede Alinari, Vittorio, rea-

lizzò una sorta di testamento artistico in chiave neoromantica. Infine Ne la pittura tener lo campo riunisce le riflessioni di dieci giovani artisti europei. A cui si fonderà il linguaggio della musica. L'Istituto musicale Verdi di Ravenna e il Conservatorio Cherubini eseguiranno pagine di grandi compositori del nostro Novecento, oltre a quattro prime esecuzioni nate proprio per le foto.

Capitolo incontri, il pomeriggio, agli Antichi chiostri di San Francesco, in un percorso fra l'investigativo e il filologico. Protagonisti: sei studiosi e un celebre attore come Silvio Or-

lando. Gli spettacoli, in piazza del Popolo alle 21, vedranno alternarsi dal 6 all'8 Virginio Gazzolo in un nuovo spettacolo nato per il festival Vita, costumi e studi di Dante, come li raccontò Giovanni Boccaccio, un'ironica rilettura del Trattatello in lode di Dante di Boccaccio, in cui i due autori interagiscono fra loro. Al termine il pianista Roger Eno (fratello del più celebre Brian, con cui ha firmato celebri colonne sonore come 9 settembre e 1/2) eseguirà una sua composizione ispirata a Dante: When I had journeyed half of our life's way / I found myself within a shadowed forest [traduzione inglese dei primi due versi della Commedia]. Venerdì arriva Moni Ovadia per un'altra prima. Accompagnato dall'ensemble Cantilena Antiqua, diretto da Stefano Albarelo, ideatore dello spettacolo, proporrà l'Inferno e il Paradiso di Immanuel Romano, ebreo con cui si ipotizzò un'amicizia diretta con il contemporaneo Dante, che ha composto un sonetto in compianto della sua morte. Sabato 8 Giorgio Albertazzi riceverà il premio «Dante Ravenna». Il suo intervento sarà un vero ribaltamento («Ormai lo sanno tutti che sono contemporaneo di Dante», ama ripetere). Dante legge Albertazzi, titolo di uno spettacolo di alcuni anni fa. Gran finale con Arisa, sola coi pianoforte di Giuseppe Barberis, in un recital dedicato a tutte le declinazioni dell'amore.

Diario veneziano

IL VIAGGIO DI MARIO IL BRUSCO E LE TELEFONATE DI LA PIRA

di CLAUDIO CARABBA

Il tempo è al lavoro sul set, e a volte anche le immagini cambiano senso con l'età. Ad esempio la maggior parte dei film passati a Venezia, è più angosciata che «sobria», specchio amaro delle crisi del mondo. Tanto per rimanere alle cose viste ieri c'è poco da sorridere davanti all'America fantastica e fuori di testa raccontata da Paul

T. Anderson in The Master e alla Sicilia spietata e grottesca dipinta da Daniele Cipri in E' stato il figlio. Magari fra 50 anni i poster ci troveranno significati diversi. Però quando un'opera è costruita con furore e poesia, resiste al passaggio di generazioni.

Così al Lido, c'è stata l'occasione di riflettere su due autori, ancora attualissimi e innovatori. Al novembre Francesco Rosi è stato dato un sacrosanto Leone d'oro alla carriera; il suo Caso Mattei (la vita e la misteriosa morte del fondatore dell'Eni, incarnato da uno strepitoso Volonté) rivisto in edizione restaurata, pareva girato ieri



ri e non nel 1972, per lo stile originale e gli interrogativi (auti criminali del Potere) che pone. Fra un riferimento e l'altro al politico dell'epoca, c'è anche una telefonata (non criminale per carità) dello storico sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, che per convincere Mattei a salvare la Pignone, chiamò in causa persino lo Spirito Santo. Molto laico e senza (auto) compassione,

era invece il «viareggino brusco» Mario Monicelli, a cui è stato dedicato il bel documentario La versione di Mario, firmato da 5 autori (Canale, Farina, Gianni, Labate, Morri); un viaggio a tappe, dalla Viareggio degli anni verdi, alla senilità affrontata a muso duro, senza sconti e remissioni, né per le care compagne né per i «fortissimi amici» né tanto meno per se stesso.

Sino al lungo addio, fra la voglia mai spenta di una vera rivulione e la maledetta tentazione del salto nel vuoto come una fuga su un «barco» in mezzo al mare,

© WWW.CORRIEREFIORENTINO.IT

Personaggi e luoghi



Giorgio Albertazzi, l'8 settembre alle 21 riceverà, in piazza del Popolo, il premio «Dante Ravenna». L'attore ha intitolato il suo intervento «Dante legge Albertazzi», che è anche il titolo di un suo spettacolo



Vittorio Alinari «Il Castello di Polenta» la foto fa parte dei 50 scatti della mostra «Paesaggi italiani della Divina Commedia» realizzata dall'Alinari nel 1921. Esposti nella biblioteca Classense



Silvio Orlando condurrà un dialogo dal titolo «Dante testimone per l'eternità» con il filologo Carlo Ossola. Il 7 settembre agli antichi chiostri francescani della Fondazione Cassa di Risparmio

L'evento Dal 5 all'8 settembre, nella città che conserva le spoglie dell'Alighieri, mostre, convegni, spettacoli. In collaborazione con la Crusca

Sul cammino di Dante

Albertazzi, Alinari e gli altri, nel segno del poeta. Un sodalizio Firenze-Ravenna

di VALERIA RONZANI

Un connubio Ravenna Firenze che si rinnova per la seconda volta. Nel segno di Dante, naturalmente, che a Firenze nacque nel 1265 e, come è risaputo, a Ravenna ci morì da esule nel 1321. ...E quindi uscimmo a riveder le stelle, ultimo verso dell'*Inferno*, è il titolo scelto per la seconda edizione di Dante 2021, manifestazione che anno dopo anno ci accompagna verso il 2021, settimo centenario della morte del poeta. Nel segno della collaborazione fra le due città dantesche, il festival è promosso dalla Fondazione Cassa di risparmio di Ravenna e si avvale della direzione scientifica della fiorentina Accademia della Crusca, nume tutelare della lingua italiana e curatrice, nel 1595, della prima edizione «critica» della *Commedia*. Il coordinatore artistico è il filologo Domenico De Martino. Dal 5 all'8 settembre, un giorno in più rispetto all'edizione 2011, si succederanno mostre, incontri, spettacoli, spesso con creazioni ideate appositamente per il festival, frutto di un progetto articolato che arriva a proporre approcci inediti al mondo della *Commedia*. Palcoscenico la città di Ravenna, dalla Biblioteca Classense, agli Antichi Chiostri di San Francesco, fino a Piazza del Popolo.

Dante declinato in ogni modo. Visivamente, mercoledì 5 con l'inaugurazione di tre esposizioni che presentano quasi un viaggio nella visualità dantesca, dalla fine dell'Ottocento alla contemporaneità più attuale. Proviene da Firenze, firmata Marilena Tamassia, responsabile del Gabinetto Fotografico degli Uffizi (dove era già stata ospitata un anno fa), quel *Dante Illustrato. Paesaggi per la Divina Commedia*, che espone le fotografie che Giuseppe Cremoncini, giovane fotografo prematuramente scomparso a soli 28 anni, scattò per illustrare l'edizione del poema curata da Corrado Ricci, uscita a dispenso nel 1896. Nell'intento di documentare ed esplorare i luoghi danteschi con un uso per

Inediti

Un dialogo dedicato al Purgatorio tra Ossola e Silvio Orlando
Le musiche di Roger Eno



Le opere

A sinistra
«Ritratto allegorico di Dante», anonimo 1530.
A destra, in senso orario
Friedericke Oeser «Die Stimmung des Paradieses»; Tommaso Cascella «Per Dante»





l'epoca all'avanguardia del mezzo fotografico. Un altro nodo Ravenna Firenze, promosso da quel genio innovatore che è il ravennate Ricci. Storico dell'arte, archeologo, si deve a lui, quando era direttore delle gallerie fiorentine, la sistemazione della Tribuna del David alla Galleria dell'Accademia e la creazione del Gabinetto fotografico, a cui gli eredi di Cremonini donarono le foto.

Ancora Dante, ancora scatti d'epoca in quei *Paesaggi italici nella Divina Commedia* in cui nel 1921 l'ultimo erede Alinari, Vittorio, rea-



lizzò una sorta di testamento artistico in chiave neoromantica. Infine *Ne la pittura tener lo campo* riunisce le riflessioni di dieci giovani artisti europei. A cui si fonderà il linguaggio della musica. L'Istituto musicale Verdi di Ravenna e il Conservatorio Cherubini eseguiranno pagine di grandi compositori del nostro Novecento, oltre a quattro prime esecuzioni nate proprio per Dante 2021.

Capitolo incontri, il pomeriggio, agli Antichi chiostri di San Francesco, in un percorso fra l'investigativo e il filologico. Protagonisti: sei studiosi e un celebre attore come Silvio Or-

lando. Il 6 *La Commedia: dai manoscritti alle edizioni scolastiche* con tre fra i maggiori studiosi di Dante, Rosario Coluccia, Marzio Porro e Paolo Trovato, che cercheranno di divulgare il rapporto fra ciò che leggiamo e l'originale perduto uscito dalla penna di Dante. *La Commedia* che conosciamo è infatti frutto in divenire dei continui «avvicinamenti» di un'indagine filologica inesausta.

Il giorno seguente sarà la volta di un dialogo su Dante come testimone dell'eternità fra Carlo Ossola, docente di Letterature moderne dell'Europa neolatina al parigino Collège de France, e Silvio Orlando, che si dedicherà al *Purgatorio*. Sabato 8 tocca a Francesca da Rimini, ovvero Francesca da Polenta. Di lei ci ha narrato più il commento di Boccaccio che il verso di Dante. Se ne saprà di più grazie a Lorenzo Renzi e Luca Azzezza, studiosi di generazioni diverse al loro primo incontro. Stefano Albarello, docente di musica medievale, e il percussionista Marco Muzzati presenteranno anche l'interludio musicale *Per Francesca da Polenta*.

Gli spettacoli, in piazza del Popolo alle 21, vedranno alternarsi dal 6 all'8 Virginio Gazzolo in un nuovo spettacolo nato per il festival *Vita, costumi e studi di Dante*, come li raccontò Giovanni Boccaccio, un'ironica rilettura del *Trattatello in lode di Dante* di Boccaccio, in cui i due

autori interagiscono fra loro. Al termine il pianista Roger Eno (fratello del più celebre Brian, con cui ha firmato celebri colonne sonore come *9 settimane e 1/2*) eseguirà una sua composizione ispirata a Dante: *When I had journeyed half of our life's way / I found myself within a shadowed forest* [traduzione inglese dei primi due versi della *Commedia*]. Venerdì arriva Moni Ovadia per un'altra prima. Accompagnato dall'Ensemble Cantilena Antiqua, diretto da Stefano Albarello, ideatore dello spettacolo, proporrà *l'Inferno e il Paradiso di Immanuel Romano*, ebreo con cui si ipotizzò un'amicizia diretta con il contemporaneo Dante, che ha composto un sonetto in compianto della sua morte. Sabato 8 Giorgio Albertazzi riceverà il premio «Dante Ravenna». Il suo intervento sarà un vero ribaltamento («Ormai lo sanno tutti che sono contemporaneo di Dante!», ama ripetere): *Dante legge Albertazzi*, titolo di uno spettacolo di alcuni anni fa. Gran finale con Arisa, sola col pianoforte di Giuseppe Barbieri, in un recital dedicato a tutte le declinazioni dell'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

